

ANNO X - Serie II

MARZO 1957

PROMETEO

9

EDIZIONI PROMETEO

9364

Della sinistra Internazionalista**MEMORANDUM INTERNAZIONALE****I - INTRODUZIONE****1) La ricerca dei lavoratori di un «nuovo modo» di vita.**

La ricerca dei lavoratori di un «nuovo modo» di vita, in tutto il mondo, ha suscitato il bisogno di relazioni internazionali fra i lavoratori in ogni parte del mondo dalle «democrazie occidentali» ai Paesi dietro la «cortina di ferro», compresa, se possibile, la stessa Russia. Un carattere particolare di urgenza è conferito a questa esigenza dal carattere universale della crisi mondiale e dall'inevitabile spinta che i due poli del capitalismo di Stato — l'America e la Russia — esercitano per un dominio del mondo attraverso una nuova guerra mondiale che pone un punto interrogativo alla semplice sopravvivenza della civiltà.

Mai prima d'ora c'è stato un bisogno così impellente di relazioni tra i lavoratori su scala mondiale non solo sulla base di ciò contro cui si lotta ma sul saldo fondamento di ciò per cui si lotta.

Se non siete per una società dove i lavoratori, fino all'ultimo uomo, dirigono la produzione e lo Stato e ciò fanno precisamente dal primo giorno di potere e tale controllo non si lasciano mai sfuggire, non cedendo né ai capitalisti né ad alcuna burocrazia di recente formazione che si voglia contrapporre alla libertà della classe lavoratrice con il pretesto di governare «per essa, se non siete per quel tipo di società di individui liberamente associati finirete col capitolare al vecchio ordine e col mettere una corda al collo dei lavoratori del mondo.

La tragedia della Rivoluzione Russa è consistita in ciò precisamente: che la classe lavoratrice fino all'ultimo lavoratore non ha diretto la produzione e lo Stato. La grandezza di Lenin è consistita in ciò che Egli, alla fine, chiari apertamente che qualora il popolo «fino all'ultimo lavoratore» non avesse diretto la produzione e lo Stato, la Russia sarebbe scivolata indietro al capitalismo di Stato. Il che è quello che precisamente è avvenuto.

Il nuovo stadio del capitalismo nel mondo ha annunciato la sua nascita in due modi solo apparentemente opposti: 1) depressione economica mondiale; 2) pianificazione russa. Ma il piano triennale di Hitler, il Comitato elaboratore del New Deal in America, il piano di una «sfera di comune prosperità» del Giappone sono seguiti a ruota al primo piano quinquennale russo. Non un solo Paese, Russia compresa, avrebbe potuto risolvere la crisi mondiale annunciata dalla ondata economica del 1929 e tutti si preparavano alla seconda guerra mondiale.

2) La morte di Stalin ed il XX Congresso del partito comunista dell'URSS

Il drammatico recente abbattimento del mito dell'invincibilità e del genio di Stalin — creato con tanta cura da una burocrazia totalitaria dominante per tutto un periodo di tre decenni — ha gettato una falsa luce sugli eredi di Stalin, suoi complici ed oggi suoi detrattori. Anche quando i cosiddetti gruppi di «avanguardia» dicono che la Russia rimane «stalinista» cioè burocratica anche senza Stalin, la loro analisi rimane soggettiva. Essi sono ciechi alla situazione oggettiva così caratterizzata: la totalità della crisi mondiale in genere, ed in particolare le difficoltà russe dalla seconda guerra mondiale in poi.

Proprio alla fine della seconda guerra mondiale la burocrazia totalitaria in genere e Stalin in particolare si trovarono di fronte ad una crisi totale. Stalin nella sua corsa a capofitto verso la dominazione mondiale (senza un attimo di

oltre città,
a la pres-
derazione
isce a Mi-
col capo
oncane la
milanese
Cennari,
re stessa
A quale
tario non
che po-

tenza del
ri di tipo
ora dai
tra mila-
socialista
no e pro-
e di altre
gravitava
elemento
del P.S.I.
la Russia
la nostra
esitazioni
ere dagli
era già

ino come
omunista
non ebbe
i postati.
costrinse
Fogliatti.
ilano del

niari

respiro) cessò perfino di rappresentarci in burocrazia russa. Come lo scrissi allora a proposito della «purga» Beria:

«Ma dal 1948, dopo due decenni di potere assoluto, culminato in una vittoria militare, Stalin, per usare una frase da lui stesso usata per altra occasione, era ubriaco del successo. Non sto usando tale termine come solo un epiteto psicologico. La sua «ubriachezza» per il successo era un segno che non era più capace di rispondere ai bisogni oggettivi indispensabili per una lotta per la dominazione mondiale. Stalin non era riuscito a capire la nuova situazione; egli aveva bensì vinto una guerra, ed una guerra spaventosa, contro la Germania nazista, ma ora egli aveva di fronte l'avversario reale per la dominazione mondiale, gli Stati Uniti. Zdanov era con lui... Malenkov fece avvelenare Zdanov. La burocrazia che Stalin aveva così a lungo e così pienamente rappresentato cominciò a trovarlo inadeguato alla nuova situazione creata da una guerra mondiale che nessuno aveva vinto e che lasciava entrambi i due giganti, i due capitalismi di stato così esausti che era indispensabile una pausa... Che la vittoria di Stalin sia stata una vittoria di Pirro potrebbe essere dimostrato dalle irrequietudini nazionali circolanti nelle repubbliche che costituiscono la Russia... L'irrequietudine delle masse non aveva più limiti. Era stata così catastrofica la diminuzione delle forze lavoratrici durante gli anni di guerra (una discesa da 31,2 milioni nel 1940 a 27,2 milioni nel 1945 con più di un terzo costituito da donne lavoratrici non specializzate) che perfino l'amnistia fu insufficiente a creare la forza lavoro indispensabile. Dal 1950 l'economia russa era ritornata alla normalità quando Stalin ebbe un accesso di pazzia. Fece venire Kruscev dall'Ucraina (dove era Premier) e gli fece annunciare il più fantastico dei progetti: la creazione degli *agrorods*, cioè di città agricole...

Invece di «abolire» la distinzione fra città e campagna, questo piano insensato portò un tale caos nelle campagne che perfino in quel paese di monolitiche pianificazioni il progetto in pochi mesi dovette essere messo da parte...»

«Sei mesi prima della morte di Stalin la lotta per il potere raggiunse il culmine... Non c'è che da considerare come tutto il suo programma (di Stalin) fu rapidamente messo in disarmo: 1) la guerra in Corea fu cessata; 2) mutato fu quello che aveva stabilito il XIX Congresso, l'ultimo che Stalin aveva diretto ed il primo che aveva luogo dal 1939, per quel che riguarda il piano di allargare la base della burocrazia. Il Presidium veniva a consistere ancora una volta non di 50 o 25 membri ma di un complesso "meno ingombrante" di 10; 3) e si distaccarono, come topi che lasciano una nave che affonda, dalla grandiosa fondamentale "opera di genio". "I problemi economici del socialismo in Russia" di Stalin».

«Oggi la burocrazia imperante non è quel complesso unitario che era nel 1938. E' spezzata fra uomini di Zdanov, di Malenkov, di Beria e — da non dimenticarsi, anche se finora poco conosciuti — uomini di Kruscev. Uno che come Nikita Kruscev è stato capo dell'Ucraina ribelle, che viene a Mosca tardi, nel 1950, e nel 1953 è in una posizione tale di forza da far sì che Malenkov chieda di "essere esonerato" dal posto di Segretario generale dell'onnipotente partito comunista e gli subentra personalmente nel posto, è un uomo da tenere d'occhio. Questi politicanti rivali del potere sono oggi entrati in un vicolo cieco, non sanno dove volgersi, si ammazzano a vicenda...»

«Siamo al principio della fine del totalitarismo russo. Ciò non significa che la burocrazia dello Stato capitalista rallenterà la sua ferrea stretta. Proprio il contrario... Ciò vuol solo dire che dal centro della produzione russa, dalla periferia dei Paesi satelliti oppressi dalla Russia, e dall'interno dei partiti comunisti, si stanno sollevando a un vertice tutte le contraddizioni ed alla fine ne scoppierà una lotta aperta senza remissione di colpi...»

Tutto ciò fu scritto non nel 1956 dopo il XX Congresso ma nel 1953, dopo la morte di Stalin. L'esigenza di oggi di proclamare la decadenza di Stalin è diventata acuta durante il viaggio in Asia, che è stato intrapreso allo scopo di creare una nuova base, la lotta coloniale, su cui manovrare.

Credere che i partiti comunisti che hanno inghiottito il patto fra i Nazisti ed i Sovietici, che — seppure non vi hanno direttamente partecipato — sono

stat
Sov
riv
sles
tra
rit
uno
dir
don
mo

3)

per
me
la
Sta
chi

po
der
vai
ha
co
pu
aff
di

mc
sr
nu
er
pra

di
ch
ler
xi
in

nu
tr
a
ce
p
ri
u
d

il
o

stati a guardare senza una voce di protesta l'assalto controrivoluzionario al Soviet di Varsavia, che sono stati a guardare mentre i Russi schiacciavano la rivolta della Germania dell'Est e le rivolte dei campi di lavoro forzato nella stessa Russia, pensare che questi partiti comunisti sono suscettibili di tale trasformazione con il crollo del mito di Stalin da diventare organi di lotta rivoluzionaria è mettere fette di prosciutto sugli occhi. Tali fette di prosciutto uno se le può mettere solo se è organicamente dello stesso tipo totalitario per direzioni pianificate come i Russi, ma senza il loro potere. Quelli che così credono hanno perduto ogni fiducia nei lavoratori stessi che creano un nuovo mondo.

3) Valutazione dell'esperienza americana

La seconda guerra mondiale è terminata perchè le due potenze contendenti per la dominazione mondiale — la Russia e gli Stati Uniti — erano completamente esauste e le masse in patria e sul campo erano in procinto di prendere la direzione del loro destino nelle loro mani. I due poli del capitalismo di Stato mondiale si sono perciò accordati per una tregua che presto doveva chiamarsi « guerra fredda ».

L'esperienza del movimento del capitalismo di Stato in America è di importanza per ogni gruppo internazionale così come i gruppi dell'Europa occidentale, che hanno rotto sia con lo stalinismo che con il trotskismo e si trovano di fronte al nuovo fenomeno oggettivo dei partiti comunisti di massa, ha valore per l'America. La prova del movimento del capitalismo di Stato, come di ogni gruppo politico, è venuta quando esso ha dovuto affrontare il pubblico in nome proprio. Aveva rotto con il trotskismo nel 1951 ma non aveva affrontato alcun pubblico paragone fino al 1953 quando uscì con un giornale di lavoratori « Correspondence » di tipo del tutto nuovo.

La nascita di « Correspondence » come di ogni scissione è avvenuta in modo sorprendente. Rivelava l'impossibilità di separare il giornale dal marxismo e specificamente dalla interpretazione — tipica del movimento — del nuovo stadio dell'economia mondiale, cioè il capitalismo di Stato. Rivelava che era impossibile separare il marxismo dai nuovi impulsi che sorgono da sempre più profondi strati di lavoratori, oppure di nutrire l'opposizione dei lavoratori alla guerra di slogan pacifisti.

La lotta contro i metodi totalitari nelle organizzazioni dei lavoratori è di speciale significato nell'età nostra di totalitarismo. Il fenomeno di lavoratori che in tali gruppi prende la direzione nelle proprie mani contro « i grandi leaders », e che riporta le organizzazioni che sbandano, di nuovo verso il marxismo, manterrà ancora chiara e vivace l'atmosfera per una organizzazione internazionale.

II - IL PIANO E I NUOVI IMPULSI

La questione del piano che Marx ha posto dal punto di vista teorico nella sua più grande opera « Il Capitale » è diventata d'attualità durante il periodo della crisi mondiale. Al piano dispotico del capitale Marx aveva contrapposto la forma cooperativa del lavoro, di un proletariato che si organizza autonomamente. Od a ciò noi arriviamo, ha detto Marx, oppure le leggi della concentrazione e della centralizzazione del capitale sboccheranno alla concentrazione di tutto il capitale nelle mani di un singolo capitalista o di una particolare corporazione di capitalisti e le relazioni nella società assomiglieranno allora a quelle che sussistono in una fabbrica: un singolo padrone da una parte sopra una massa di lavoratori degradati a pezzi di una macchina, dall'altra.

Negli anni intorno al 1930 i lavoratori del mondo hanno riconosciuto che il nuovo volto del nemico di classe, proveniente dalla classe lavorativa stessa od assiso al governo, era il pianificatore. In opposizione al Piano di Stato il

lavoratore costruì le sue proprie forme di organizzazione; dai sindacati in America (C.I.O.), alle forze operaie che sconfissero il fascismo in Francia, a quelle della Rivoluzione spagnola. In America, oggi, la detestazione dell'apparato democratico nel mondo del lavoro è più di un odio « istintivo » contro la burocrazia — l'aspirazione ad una società nuova e ciò che si richiede prima di tutto è una nuova unità di teoria e pratica.

Il vuoto lasciato nel movimento marxista dalla morte di Lenin deve ancora essere colmato.

1) Che accadrà poi?

La trasformazione del primo stato dei lavoratori nel suo opposto — lo stato totalitario odierno della Russia — con o senza Stalin, ha necessariamente e giustamente suscitato il seguente interrogativo nelle menti dei lavoratori: « E poi, che accadrà? Dopo ogni rivoluzione, debbono proprio i lavoratori aver a che fare con una nuova burocrazia? »

Il partito comunista non è mai diventato un partito di massa in America. Anche quando, intorno al 1930, aveva guadagnato intellettuali, la classe lavoratrice americana lo rifiutava. Dal 1943, quando scesero in sciopero ed in pubbliche dimostrazioni di massa sia i minatori che i negri, la sua influenza sui movimenti di massa era trascurabile.

In Europa, invece, attraverso i movimenti di Resistenza Nazionale, i partiti comunisti riacquistarono una base di massa ed il trotskismo di nuovo era a terra.

Il trotskismo, la più importante corrente di opposizione allo stalinismo, aveva provato di non essere che una sua variante.

Mentre Trotzki, che è morto all'inizio della seconda guerra mondiale, non può essere rimproverato per la politica della Quarta internazionale alla fine della seconda guerra mondiale, i suoi principi teorici secondo i quali lo stato dei lavoratori viene identificato con la proprietà « nazionalizzata » la qualità dell'essere da una parte per la rivoluzione mondiale e dall'altra per la difesa della Russia, ha portato inevitabilmente all'odierna degenerazione. Il discorso doppio dell'essere « per » l'Unione Sovietica « solo in quanto » essa porta con sé il ricordo della rivoluzione mondiale non era soltanto vuoto ma faceva parte ed era elemento di tutta una mentalità stalinista, così come i sentimenti contro la guerra (ante seconda guerra mondiale) dei socialisti, liberali, Homer Martins, ecc. in America andavano a finire sulla stessa piattaforma dei pacifisti e dei « America Firsters ».

Come la grande divisione nel marxismo avvenne ma non si fermò sul problema dell'atteggiamento verso la guerra imperialista; come proprio nel 1917 Lenin affermò che la nazionalizzazione non avrebbe risolto nulla mentre tutto sarebbe dipeso dall'attività creatrice del proletariato, così oggi non possiamo limitarci all'opposizione alla guerra — per quanto non si possa cominciare da altro problema — né possiamo limitarci ad essere « per » uno Stato dei lavoratori. Noi oggi dobbiamo affrontare la questione: « Che accadrà poi? » Noi dobbiamo rispondere ad essa con un'analisi totale, profonda, economica, politica e filosofica dello studio attuale del capitalismo e della rivoluzione dei lavoratori come Lenin fece appunto ai suoi giorni.

Solo che Lenin si tenne per sé le sue « note filosofiche » nel 1915: ciò non può più essere nel 1956.

Nulla fuorché le prospettive di una totale riorganizzazione della Società, della creazione di un nuovo ordine sociale senza capitalisti, senza burocrati, e senza gerarchie nel processo della stessa produzione, senza élites di sorta, così che la creatività dei lavoratori stessi possa espandersi libera, nulla — ripetiamo — fuorché una tale totale prospettiva può agire come forza polarizzatrice di una nuova organizzazione nel tempo in cui le bombe A ed H e l'automazione sono nelle mani di tutte e due i poli del capitalismo la cui stretta sopra i lavoratori in tutto il mondo è appoggiata dalle burocrazie e dai pianificatori.

2) Il movimento dalla p

La seconda di fondare il leninismo ed a Stato; avve originali, da nomico — solo in teori in una indu dove sono i zione; 2) le operavano in del capitalis produzione s dirigente — al resto del nello svilup) sia aveva d loro corollar cifico studio

Tale tec e, precisame nero fuori i Con quella sue categor: nel suo opr non potevan zioni propri tarono pert alla differ

Il tenti proprietà pi la classe de vano muovi a questa p trazione.

Tutta l un nuovo. I e dopoguerra soluzione d sulla maccl minatori — problema c totalità del lavoratori s

Un ref più temonc Non sc con serietà rispetti del che, così i argomento partito, il

Ora, p a fare sopi Dove i lettici — q Il sigillo c di avangu smo è ver

2) *Il movimento del « capitalismo di Stato », l'automazione, il movimento « dalla pratica alla teoria ».*

La seconda guerra mondiale ha frazionato i trotskisti. Il primo tentativo di fondare una solida teoria per la classe lavoratrice di opposizione allo stalinismo ed al trotskismo è stata la nascita del movimento del « capitalismo di Stato » avvenuta nel 1941. Lo studio dei tre piani quinquennali, fatto su fonti originali, da parte di F. Forest nel 1942 ha messo in luce il fondamento economico — il capitalismo di Stato — della controrivoluzione stalinista, non solo in teoria ma anche in pratica: 1) le relazioni del capitale con il lavoro in una industria russa non erano diverse che in ogni altro Stato capitalista dove sono i privati monopolisti invece dello Stato che controllano la produzione; 2) le leggi del capitalismo — le leggi del valore e del plusvalore — operavano in Russia; 3) la produzione pianificata seguiva la legge di movimento del capitalismo che si manifesta nella crescita preponderante dei mezzi di produzione sopra quelli di consumo; 4) perfino il rapporto numerico della classe dirigente — la cosiddetta « intelligenza » senza classe in Russia — rispetto al resto della popolazione era lo stesso che in tutti gli altri Paesi avanzati nello sviluppo industriale; 5) finalmente la sola cosa che era nuova — la Russia aveva dato il via ai piani prima di tutti gli altri Paesi capitalisti, con i loro corollari dei campi di lavoro forzato — era ciò che era nuovo dello specifico studio del capitalismo sviluppato ormai su scala mondiale.

Tale teoria è così aderente ai fatti oggi che non molto dopo questa analisi e, precisamente, proprio nel mezzo della guerra stessa, i teorici stalinisti vennero fuori con l'ammissione che le leggi del valore vigono tuttora in Russia. Con quella ammissione venne anche il ripudio del « Capitale » di Marx, delle sue categorie e strutture dialettiche. Il tentativo di trasformare quel classico nel suo opposto diventava una necessità per gli stalinisti perché i lavoratori non potevano ormai scorgere differenza alcuna tra la realtà russa e le relazioni proprie di un Paese capitalista descritte nel « Capitale ». Tali teorici tentarono pertanto di ridurre tutte le differenze tra capitalismo e « socialismo » alla differenza che intercorre tra proprietà privata e proprietà statale.

Il tentativo di contenere il marxismo entro i confini della differenza tra proprietà privata e statale era la trappola con cui essi cercarono d'acchiappare la classe dei lavoratori, la gioventù e gli elementi piccolo borghesi che si stavano muovendo verso il marxismo. Solo in America era così forte l'opposizione a questa perversione del marxismo, che non poteva servire come forza d'attrazione.

Tutta la lotta alla fine della guerra era per la produttività del lavoro su un nuovo piano. Per i lavoratori sorgeva il problema di un nuovo modo di vivere. I capitalisti non hanno misconosciuto il significato degli scioperi del dopoguerra e — come è tipico della mentalità capitalista — pensarono alla soluzione del problema cercando di fare a meno dei lavoratori e puntando sulla macchina. L'automazione ne fu il risultato. Nel 1949-50 lo sciopero dei minatori — il primo sciopero dell'automazione — i lavoratori avanzarono il problema da quello dei frutti del lavoro da quello del modo di lavorare. La totalità della crisi mondiale impone un legame attivo fra le organizzazioni di lavoratori su scala mondiale.

Un referendum radiofonico a Detroit ha dimostrato che ciò che i lavoratori più temono, come la Russia, è proprio l'automazione.

Non sono i marxisti che hanno costretto alla fine la società ad affrontare con serietà le condizioni dei lavoratori e le relazioni degli uomini, uno nei rispetti dell'altro. Come avviene nella vita quotidiana per le questioni pratiche, così in ogni strato sociale le più grosse battaglie filosofiche hanno per argomento la produzione, il ruolo della classe lavoratrice, lo Stato ad un solo partito, il dominio della bomba H.

Ora, per farla più semplice, come indurre i lavoratori a produrre di più a fare sopravvivere la civiltà, così come oggi la conosciamo?

Dove i combattenti intellettuali, come in America, non sono provetti dialettici — quanti invece se ne trovano in Europa ed in Asia — hanno in peggio. Il sigillo della bancarotta della civiltà contemporanea, ivi compresi i « partiti di avanguardia » è la bancarotta del loro pensiero. In nessun tempo il trotskismo è venuto alla presa con il nuovo stadio del capitalismo, diventato così

evidente con il crollo del 1929 e la fioritura mondiale di piani di Stato in tutto il mondo.

Mai è venuto alle prese con il problema della trasformazione del partito comunista da avanguardia della rivoluzione a centro di direzione per la distruzione delle rivoluzioni. Quell'indirizzo di amministratore che c'era in Trozki e che Lenin combatté nel famoso dibattito sindacale, doveva arrivare, dopo la morte di Lenin, a pieno sviluppo ed anticipare pertanto tutti i pianificatori capitalisti.

È sempre stato questo il destino di quei marxisti che anche per un poco hanno deviato dalla via dei lavoratori come forza attiva, sia nella distruzione che nella costruzione della nuova società.

Così Bucharin ha posto le basi della controrivoluzione stalinista non solo dopo la morte di Lenin ma già con il suo concetto della pianificazione amministrativa nella «Economia del periodo di transizione» e nell'appoggio che egli diede a Trozki nel famoso dibattito sindacale del 1920-21 (Cfr. Vol. IX delle Selected Works, di Lenin).

Il nostro punto di partenza deve essere lo stadio concreto della produzione capitalistica stessa. La crisi è nella produzione. Se guardate là, la potete vedere ovunque. Se non guardate là, non la potrete mai afferrare altrove. La seconda rivoluzione industriale è cominciata con l'automazione, dove la tecnica automatica ed il controllo autoritario sono due aspetti indistinguibili di un unico fenomeno. Ha l'età di pochi anni, ma è fenomeno che è stato predetto da Marx più di cent'anni fa.

La depressione economica del 1929 ha, una volta per tutte, distrutto la fede dei lavoratori nella razionalità del sistema economico. Tale crisi ha diviso l'opinione mondiale in due settori: i pianificatori, da una parte; i lavoratori, dall'altra, che stavano cercando di spezzare il caos capitalistico con la loro propria organizzazione. In America ciò ha dato origine all'individuo di tipo scientifico che amministra. Studi sulle «relazioni umane» nella fabbrica sono cresciuti come funghi. Da Elton Mayo e i Tecnocrati fino ai Newdealisti sono cresciuti di sezione privata, ai pianificatori nel ramo industriale (che si ispirano a puri criteri scientifici che sono poi diventati esperti di automazione), tutti questi tipi di individui «scientifici», specificamente americani, cercano di collegare i loro piani alle «relazioni umane». Hanno la specialità delle interviste di fabbrica.

Elton Mayo è stato il primo a «scoprire» il codice di produzione che da loro stessi si sono dati i lavoratori della produzione:

- 1) Non devi buttar fuori troppo lavoro. Se lo fai, rovini la paga dei cottimi.
- 2) Non devi tirar fuori troppo poco lavoro. Se lo fai, sei un «chiseler».
- 3) Non devi mai riferire ad un ispettore qualcosa che torni di danno ad un tuo compagno. Se lo fai, sei una «spia».
- 4) Non devi cercare di mantenere le distanze sociali o comportarti in modo superbo. Se sei ispettore, per esempio, non devi comportarti come tale.

Dagli anni intorno al 1940 è diventato del tutto evidente che i lavoratori americani stavano sviluppando una nuova filosofia economica destinata a rimpiazzare la teoria capitalistica della «produzione per la produzione». Non era troppo difficile per questi pianificatori d'avvertire che i reduci, lungi dal separare loro stessi dal resto dei lavoratori, erano all'avanguardia nel lavoro di distruzione della vecchia filosofia economica.

Certamente, gli «individui scientifici» andavano raccogliendo le loro interviste di fabbrica.

Sebastiano De Grazia, nel 1948, scriveva in «The political Community»: «Molti altri hanno documentato la spersonalizzazione con studi specializzati sulla vita di coloro che abitano in case a stanze singole, gli ospiti di alberghi, gli uomini di margine. Più o meno essi sono stati obiettivi. Per questa ragione — ci si può volgere anche ad un'altra fonte — lo stesso lavoratore moderno — per trovare una protesta contro la direzione antagonista, protesta nuda e cruda e non impacciata da complessi eccessivamente moralistici...

«Diavolo. Se dovessi trovare un posto migliore! Sarebbe mēneta in più per ora, ecco tutto...

«Non c'è sugo ad essere continuamente pungolati da un capo, quando non c'è ragione. Il mio capo è Simon Legree. L'altro giorno mi ha dato una lavata

di testa perché Bisogna ruscari

Questo è i sociali oggi: il vecchio capitalismo, ed i automazione b come direbbe produzione, ar come mezzi d fra la base ed d'impresa e li

Così invece sopravvento e di progetti di

La second dei lavoratori È noto che R trasformare, d Appena Reuti di un direttor

Come dir può vedere n mobilitata.

«Appena fare un rappi amichevoli cc hanno perdut un capo... In questi faceva il lavoratore avrebbe difes

«OGGI, il ispettori, o si per parlare a dei casi cont Quando un la il rappresenti il capo andri ratori...

«Un nuo tori. Sotto la pre- che di insieme. Sta essi non pos

È inutile come se essi mocratico ch

Se la fil teoria alla p processo rev. Questo è

II.

Il movir pubblica con base, e cioè: dovesse esse il lavoratore

di testa perchè ho impiegato troppo tempo per andare al gabinetto. Mio Dio! Bisogna ruscare, ruscare tutto il giorno».

Questo è il dato di fatto da cui cominciano tutti i sociologi e gli psicologi sociali oggi: il rifiuto da parte dei lavoratori di tutti i controlli e misure del vecchio capitalismo. Ma se intorno al 1930 si è scoperto il « codice della produzione » ed intorno al 1940 la « filosofia della produzione » dei lavoratori, la automazione intorno al 1950 ha fatto scoprire tale potenza da farlo crollare o come direbbe Hegel « svanire ». Non si osa più chiedere un « dirigente » della produzione, anche se il capitalismo è stato il primo a riconoscere i sindacati come mezzi di disciplina dei lavoratori: da poco ha scoperto che la distanza fra la base ed i dirigenti dei lavoratori è così grande che quella fra direttori d'impresa e lavoratori.

Così invece di una « direzione scientifica », la « pura scienza », ha preso il sopravvento e gli ingegneri della automazione si limitano a descrizioni tecniche di progetti di produzione senza impiego d'uomini.

La seconda guerra mondiale ha aiutato a trasformare la direzione sindacale dei lavoratori americani in una burocrazia sindacale, come allevata in terra. E' noto che Reuther ha fatto ancor più piani di G. M. s. Wilton con lucidi per trasformare, da un giorno all'altro, impianti d'auto in fabbriche di bombardieri. Appena Reuther s'è rivelato i lavoratori si sono messi ad odiarlo alla pari di un direttore d'impresa.

Come diretti, profondi ed ostili sono i giudizi dei lavoratori americani si può vedere nelle note seguenti scritte da un lavoratore della produzione automobilistica.

« Appena che l'HAW è stata formata, uno dei peggiori criminali che potesse fare un rappresentante dell'unione sindacale, era quello di essere in rapporti amichevoli con un capo. Ho conosciuto membri di commissione interna che hanno perduto la loro posizione per essersi intrattenuti amichevolmente con un capo... In quei primi giorni se un lavoratore aveva una questione con il capo, questi faceva del suo meglio per aggiustarla. Mai il capo avrebbe voluto che il lavoratore si rivolgesse al membro della Commissione interna. Sapeva che avrebbe difeso il lavoratore... »

« Oggi, il membro di Commissione passa tutto il suo tempo negli uffici degli ispettori, o se ne va sottobraccio con i capi dell'impresa. Hanno poco tempo per parlare ai lavoratori salvo al momento delle elezioni. Nella maggior parte dei casi contestati fra direzione e lavoratori vanno d'accordo con l'impresa. Quando un lavoratore ha una questione con un capo, oggi, il capo dirà: " Chiama il rappresentante della Commissione ". Egli sa bene come agire. In molti casi il capo andrà egli stesso all'ufficio della Commissione. Lo usa contro i lavoratori... »

« Un nuovo sentimento di solidarietà comincia a farsi sentire fra i lavoratori. Sotto la spinta del rancore generato dalla pressione sia dei capi dell'impresa che di quelli sindacali, i lavoratori nella fabbrica si stringono di nuovo insieme. Sta diventando ogni giorno più chiaro che ai fini della loro difesa, essi non possono contare che su loro stessi. »

E' inutile vivere fra i lavoratori senza questa filosofia. Trattare i lavoratori come se essi fossero « istintivi » non è molto diverso dal trattamento socialdemocratico che li considera « peso di massa ».

Se la filosofia stessa non s'è fatta così concreta che il movimento dalla teoria alla pratica possa diventare movimento dalla pratica alla teoria come processo reversibile, la filosofia si dimostrerebbe niente altro che astrazione.

Questo è quello che prova l'esperienza di « Correspondence ».

III - L'ESPERIENZA DI « CORRESPONDENCE »

Il movimento del capitalismo di stato ha affrontato la prima sua prova pubblica con la pubblicazione di « Correspondence ». Idee ben chiare erano alla base, e cioè: 1) che l'editore dovesse essere un lavoratore; 2) che il giornale dovesse essere scritto ed edito con metodo decentralizzato; 3) che quello che il lavoratore medio aveva da dire era, comunque, importante.

Bisognava però chiarire ancora: 1) in che modo ciò fosse uno sviluppo od in connessione con il marxismo; 2) quali erano i contributi del marxismo in generale, che caratteristiche il movimento aveva in particolare?

Questi problemi aperti in certo senso aduggiavano le altre chiare idee premesse.

Finché il movimento del capitalismo di stato faceva parte del movimento trotzkista, non ci potevano essere prove della sua capacità come forza di attrazione indipendente. Quando divenne indipendente nel 1951 non affrontò ancora il pubblico. Ma nel 1953 con « Correspondence » venne il giorno della prova.

La situazione oggettiva sembrava fatta apposta. La morte di Stalin dava i sogni dell'inizio della fine del totalitarismo russo, non solo in termini teorici, ma con le effettive grandi rivolte nella Germania dell'Est ed in Vorkuta nei campi di lavoro forzato. L'analisi di questi fatti, citata all'inizio di questo memorandum, invece di diventare il legame fra l'eredità del marxismo ed i nuovi impulsi scaturiti dalla classe lavoratrice non è mai stata fatta parte integrante nello sviluppo di « Correspondence ». In effetti solo il n. 2 diede un avvio a questa analisi, che fu poi completamente abbandonato. Era quello l'inizio, all'interno del movimento del capitalismo di Stato, di una lotta fra elementi marxisti ed antimarxisti, che giunse al culmine durante la crisi di Formosa nel 1954.

1) Il Johnsonismo e l'atteggiamento rispetto alla guerra

La guerra ha la sua propria dialettica. Nel momento in cui le nubi si addensavano su Formosa, Johnson, colui che portava il nome della direzione della tendenza del capitalismo di Stato, fece una scissione ed abbandonò chi con lui aveva fondato il movimento, lasciandolo alla mercé del nemico di classe (Cfr. « Esperienze americane » in Prometeo n. 8, 1956; e « Johnsonismo: un apprezzamento politico »). Non c'era nulla di originale in tutto ciò, come si può ben vedere dal fatto che egli subito rimise in circolo « slogans » pacifisti che già Lenin e l'intero movimento avevano rigettato dai tempi della prima guerra mondiale. « Mentre la lotta per la pace — scriveva nel gennaio 1955 — in ogni altro momento della storia è stata utopistica e reazionaria, ora è il solo momento in cui noi possiamo realmente arrestarla (la guerra) ».

Questa non è un'esperienza americana. Johnson deve risponderne a tutto il movimento internazionale: che c'è mai oggi nella odierna crisi mondiale che possa trasformare gli slogans reazionari del pacifismo nello studio dell'imperialismo in slogans rivoluzionari contro il capitalismo di Stato?

Dobbiamo chiederci da un punto di vista internazionale: perchè mai egli diffonde ora questi slogans?

Se la « lotta per la pace » non ha potuto fare altro che seminare illusioni fra i lavoratori durante la prima guerra mondiale, perchè mai l'avvento del totalitarismo e della bomba H dovrebbero renderli oggi più accettabili?

Qualsiasi ragione Johnson vada blaterando intorno alla opposizione inglese al riarmo tedesco ed alla indifferenza popolare circa il fatto che l'armata russa voglia o non voglia marciare verso l'occidente e sulla stessa Inghilterra, la sua « lotta per la pace » non suona neanche un pochetto diversa dal pacifismo stalino-bevanista.

2) Il Johnsonismo ed il suo atteggiamento verso il movimento internazionale

In questa età del totalitarismo non è solo decisivo l'atteggiamento nei rispetti della guerra ma la concezione organizzativa sia per i movimenti nazionali che internazionali. Il concetto Johnsonista del partito dominato da un solo individuo e di un'internazionale dominata da un solo individuo prevedeva la tattica d'assalto e la tecnica pseudolegale padronale già usata nel dividere il movimento del capitalismo di Stato. Stone, con le sue solite vuote trovate filosofiche, l'ha precisato nel momento in cui per la prima volta noi affrontavamo il pubblico nel 1955. « Noi dobbiamo elaborare la nuova forma delle relazioni internazionali in questa epoca... e creare un nuovo concetto di direzione internazionale, non da parte del movimento americano ma da parte della rappresentanza del movimento mondiale » (aggiunta la sottolineatura).

La « rappresentanza del movimento mondiale » indicata era naturalmente

un individuo

ma per il s

Fu solo

cleo proleta

Johnson

classe lavor

che egli fa

assai prima

è stata da

siderarne il

zione della

Il caos

con cui si

comandi, i

na pubblici

meze, tutto

Egli non h

non avrebt

nizzazione

mo più rien

nel movim

3) Sceglite

Nessun

gli impone

tori stessi

tuzione de

Ciò vo

mai più. Je

di appoggi

solo nelle

zialisti, ec

di Stato ci

bile che li

aveva cerc

1953, senz

l'aperta pi

evitata, m

Zdanov er

un respiro

Quando

reana, la l

In un pri

Quando ci

sviluppo è

preso la d

per il con

denza, che

Ora, j

come, a d

genti ame

larga di u

antiguerra

Era al

e fini per

Quell

una corre

fini di un

base, e fr

In op

battaglia:

un individuo; Johnson. Non solo egli si faceva passare per il leader dei leaders, ma per il sostituto del movimento americano.

Fu solo nel 1955 che il movimento americano e particolarmente il suo nucleo proletario sentì l'effetto di ciò.

Johnson è un uomo di fermi propositi. Contrariamente agli intenti della classe lavoratrice quest'uomo di fermi intenti non si ferma anche quando quello che egli fa va nella stessa direzione del nemico di classe. Egli è uomo che pensa assai prima di intraprendere un'azione — l'azione di scissione del movimento è stata da lui preparata per oltre un anno — ma poi egli non si ferma a considerarne le conseguenze, nè si frena anche quando la maggioranza della direzione della organizzazione lo esortava a cessare e desistere dall'intrapresa.

Il caos provocato da Johnson s'è riflesso su « Correspondence ». La facilità con cui si è mosso quando il giornale non ubbidiva più senza discutere ai suoi comandi, i suoi grandiosi annunci di un settimanale a quattro pagine e l'odierna pubblicazione di un foglio di « discussione » che talvolta esce due volte al mese, tutto questo segna il giusto epitaffio americano su questo avventuriero. Egli non ha mai cercato di costruire un'organizzazione che, naturalmente, egli non avrebbe mai potuto fare, giacché il suo intento era di sfasciare ogni organizzazione della classe lavoratrice. Noi, da questa parte dell'oceano, non abbiamo più niente a che fare con lui. Ma questo vampiro cercherà di immischiarsi nel movimento europeo.

3) Scegliere il proprio terreno

Nessuno può scegliere il terreno su cui poggiare al di fuori di quello che gli impone la situazione oggettiva. Ora, a meno che voi stiate « per » i lavoratori stessi come creatori della nuova società, voi sarete soltanto per la sostituzione dell'oppressione statale in favore di un'oppressione « privata ».

Ciò voi dovete mostrarlo nella vostra organizzazione o non lo dimostrerete mai più. Johnson è una prova di ciò. Che nessuno possa « scegliere » un terreno di appoggio al di fuori di quello che offre la situazione oggettiva si vede non solo nelle evasioni settarie quali quelle di Johnson, degli Anarchici, Esistenzialisti, ecc. ma anche in potenze quali sono entrambi i rami del capitalismo di Stato che si contendono il dominio del mondo. Per esempio, era indispensabile che la Russia spezzasse lo stalinismo, cioè la reputazione di Stalin, che aveva cercato di intaccare già nel 1948 e specialmente dopo la sua morte nel 1953, senza dare dimostrazione pubblica di infrangere ciò. Dal 1955 in poi l'aperta proclamazione della caduta del mito di Stalin non poteva più essere evitata, ma anche indietro nel 1948 quando era ancora vivo, l'assassinio di Zdanov era insieme un monito ed un appello a Stalin per la concessione di un respiro di tregua.

Quando egli non se ne curò e si imbarcò nell'avventura della guerra coreana, la burocrazia dovette seguirlo, ma attese ed affrettò la morte di Stalin. In un primo tempo, nel nome stesso di Stalin abbatté tutta la sua politica. Quando ciò si dimostrò insufficiente ne abbattono il nome stesso. Nel massimo sviluppo dei « trionfi » della nuova burocrazia — il viaggio in Asia — hanno preso la decisione di sconfessarlo. Non c'era altra maniera di creare una base per il consolidamento e la manipolazione delle battaglie coloniali per l'indipendenza, che essi si propongono ora di fare.

Ora, per prendere in considerazione il polo opposto, l'America, e vedere come, a dispetto di ogni strategia condotta fino all'orlo della guerra, i dirigenti americani dovevano fare macchinina indietro su Formosa, cioè, tenersi alla larga di una guerra. Anche se, internamente, essi agivano contro tutti i gruppi antiguerri, di ogni specie.

Era allora che la deviazione dal marxismo non poteva più essere ammessa e fini per spezzare il movimento del capitalismo di Stato in America.

Quello che appariva come un accidentale insieme di incidenti era in realtà una correlazione di aspetti complementari: dalla tecnologia alla filosofia, dai fini di un giornale alla guerra, dalle relazioni fra capi alle relazioni fra capi e base, e fra i movimenti nazionali ed internazionali.

In opposizione ai dirigenti la classe lavoratrice ha scelto tre terreni di battaglia:

1) nel processo produttivo chiede risposte concrete alla questione dell'automazione e rifiuta d'accettare astrazioni;

2) sulla questione del totalitarismo chiede di agire fermamente senza aspettare le cosiddette occasioni « favorevoli » di una guerra (per esempio: la rivolta della Germania dell'Est e la rivolta in Vorkuta nel 1953 come pure la rivolta di Poznam nel 1956);

3) chiede un'azione contro la guerra (per esempio, le rivolte di coscritti in Francia e la opposizione tedesca al riarmo).

Il fenomeno nuovo per cui il mondo non è diviso che in due sole parti ha abolito la distinzione che prima rendeva per se stessa rivoluzionaria l'opposizione al proprio governo, in se e per se stesso.

Ora, se non siete per i lavoratori stessi che creano una nuova società, voi sostituite semplicemente l'oppressione di Stato con una oppressione privata. E, come ha provato Johnson, mostrate che cosa siete nella vostra stessa organizzazione o non lo farete mai in altro modo.

Bisogna dare inizio a qualcosa di nuovo. E' stato fatto con « News and Letters ».

IV - «NEWS AND LETTERS» ED IL LIBRO SUL MARXISMO

Con « News and Letters » due cose venivano nello stesso tempo compiute: 1) il marxismo era una parte costitutiva del giornale e un elemento esplicito e fondamentale dei comitati; 2) il movimento dei lavoratori oggettivo avrebbe potuto udire se stesso e non essere deviato a fini non chiari.

Così il giornale ebbe inizio quando cominciò la lotta per « un salario annuale garantito » nei contratti dell'industria automobilistica e ci fu la commemorazione dei fatti del 17 giugno nella Germania Est. Nello stesso tempo veniva opposto alla chiara presa di posizione dei lavoratori contro la guerra, l'incontro di vertice che avveniva a Ginevra. Per prendere un altro esempio, l'assassinio di Tiel ed il boicottaggio di Montgomery furono realmente anticipati nell'analisi degli articoli editoriali di ciò che andava succedendo nel Sud. Come risultato il giornale fu in grado di farsi sentire giù nel Sud fra gli strati più umili.

Nello stesso tempo l'analisi del XX Congresso pose il giornale, senza possibilità di errore, in opposizione ad entrambi i poli del capitalismo di Stato, in quanto marxista.

Oppure, per prendere due tipi d'esempi, completamente differenti, l'analisi dell'economia americana e quella della giornata di otto ore ha anticipato: 1) l'attuale situazione della disoccupazione e la caratteristica di aree permanentemente depresse come nuova forma di regresso; 2) la lotta per la giornata lavorativa.

1) L'Automazione e l'Idea Assoluta

Non c'è giornale nel mondo che abbia avuto un atteggiamento classista verso l'automazione completamente nuovo ad approfondito sia nell'articola Angela Terrano che nel concreto materiale che veniva dalle industrie chiave del carbone, acciaio ed auto. Ciò è riconosciuto non solo tra i lavoratori ma anche fra gli intellettuali e diventerà un asse fondamentale dello stesso libro. Ecco quanto scriveva Terrano in « News and Letters », vol. I, n. 13 del 16-1-58: « All'uomo piace lavorare, costruire qualcosa ma oggi il lavoro è così lontano da tutto quello che costituisce la vostra vita. Ogni giorno è così diviso: prima lavorate, poi avete un po' di tempo per riposare, dimenticare il lavoro, evadere da esso. Che accadrà con l'automazione? Ci sarà meno lavoro per l'uomo (in confronto del lavoro di oggi) e ci sarà più tempo a disposizione. Ma più tempo ora per il lavoratore potrebbe essere addirittura sette giorni su una settimana senza paga alla fine della settimana. »

« Sono stata abituata a sentire che la lotta per un maggiore tempo libero era fatta perché l'individuo potesse avere più tempo per l'arte, la musica, la letteratura, lo studio in generale. Ciò non mi soddisfa più. »

« In una nuova società il lavoro sarà qualcosa di interamente nuovo e non già lavoro per comprare cibi ed oggetti ».

Mentre il trozkismo era incapace di concretizzare le verità del leninismo del 1914-'17 per il periodo del capitalismo di Stato, il Johnsonismo era incapace di concretizzare la sua generalizzazione che la nostra è « un'età di assoluti ». Johnson stabilì come piattaforma che mentre Lenin poteva tenere i suoi Quaderni filosofici privati nel 1915, tale condotta non era più possibile per « l'età di assoluti ». Diceva che dobbiamo interpretare materialisticamente l'idea Assoluta di Hegel, così come Lenin interpretava il principio dialettico della « trasformazione negli opposti ». Ma egli non ha fatto nulla. Sebbene la pubblicazione dei Quaderni filosofici di Lenin sia stata fatta nel 1949, essa non avvenne che dopo la rottura con il Johnsonismo. Ciò che era di gran lunga più importante era l'incapacità di Johnson di avvertire i nuovi impulsi che venivano dai lavoratori, finché lo sciopero dei minatori nel 1949-'50 diede una nuova urgenza a scrivere il libro sul marxismo. Una volta che i lavoratori avevano dato concreta prova che essi spostavano il problema della produttività da una questione di *frutti del lavoro* ad una questione sulla *specie del lavoro* stesso, i teorici non potevano sfuggire alla loro responsabilità di portare al concreto la loro filosofia. Per quanto proclamasse il contrario, Johnson fece tutto quello che era in suo potere per impedire che il libro sul marxismo divenisse un *complotto concreto* per il movimento. Fu contro la volontà dei lavoratori che mosse Johnson cercando di non fare uscire il libro e finalmente spezzando l'attività di « *Correspondence* » ancora una volta il proletariato — l'anima del proletariato — non ha seguito il suo ordine.

Senza che i fondamenti del marxismo, che si trovano in Hegel, divengano una concreta realtà, così che il movimento dalla teoria alla pratica coincida alla fine con quello dalla pratica alla teoria sul suo proprio terreno anziché sul vuoto lasciato dalla morsa di Lenin, sarà impossibile in questa epoca creare una nuova unità di teoria e pratica o un nuovo fondamento per un'organizzazione internazionale.

2) Indicazioni per il Futuro

Questa esperienza di un giornale che non è un partito, indica quello che un'organizzazione può sviluppare fra le circostanze d'oggi.

1) una nuova unità di teoria e pratica, i cui aspetti sono complementari per il lavoratore che ha la convinzione che teoria e pratica possono essere unificate;

2) i nuovi rapporti dei dirigenti verso la base e della base verso i dirigenti, dove non solo la base svolge molte delle funzioni tradizionalmente assegnate ai dirigenti, ma dove essi trascinano i loro compagni di fabbrica ed i lavoratori in genere a disciplinare la stessa organizzazione;

3) dove tutte le organizzazioni stabilite, sindacati o partiti radicalmente politici, non sono considerati « l'avanguardia » ma il freno alla spontanea organizzazione della classe lavoratrice a svolgere la sua vita;

4) dove la burocrazia è combattuta non come un'astrazione ma concretamente: a) come burocrazia di governo; b) burocrazia sindacale; c) ogni capo che rifiuta di sottomettersi alla disciplina della propria base;

5) dove la lotta coloniale, lungi dall'essere cosa remota è vista in una forma o nell'altra nei Paesi più sviluppati come la lotta nazionale dei negri qui da noi;

6) dove il lavoratore di base della produzione è la chiave della riorganizzazione del processo di produzione. Rivolgersi ad un'« avanguardia » nei partiti già stabiliti o nei lavoratori specializzati od in quelli dei comitati vuol dire sorvolare l'esperienza di tre decenni che mostra che gli strati più bassi e profondi del proletariato sono i più rivoluzionari;

7) mentre soltanto quelli che sono sul posto possono analizzare i partiti comunisti di massa dell'Europa occidentale, è ovvio che la gioventù è l'elemento centrale della disintegrazione di questi partiti. Vale a dire che mentre subito dopo la guerra ed i movimenti di resistenza nazionale, la gioventù affluisce ai partiti comunisti; dopo sono stati i primi a lasciarli. Gli stessi partiti comunisti ammettono apertamente di non essere in grado di controllare la gioventù.

Ci sono studi seri fatti da parte di coloro che hanno lasciato i partiti comunisti solo per aggregarsi con un altro polo del capitale (per esempio Rossi, il partito comunista in azione) che indicano la mutevole composizione del partito comunista.

Si aspetta uno studio in tal senso fatto da un marxista

Quando Lenin si trovò di fronte al tradimento della Seconda Internazionale non si fermò all'epiteto di « tradimento » ma esaminò: 1) i fondamenti economici della sua trasformazione nell'opposto, per la formazione di uno strato di lavoratori, vera aristocrazia del lavoro, e 2) stimò l'esatto significato della espressione « partito di massa ». Negò che la grande socialdemocrazia tedesca fosse un partito di massa, nel senso che poggiasse sui più bassi e profondi strati della popolazione. E' pur vero — scriveva ne « l'imperialismo e la scissione nel socialismo » (Cfr. vol. XI, Opere scelte), che « i partiti borghesi del lavoro » non spariranno prima della rivoluzione sociale; essi possono anche diventare più grossi. Ma l'essenza del marxismo sta nell'andare ai più bassi e profondi, agli strati più rivoluzionari del proletariato.

Lenin non tirò fuori di nuovo le citazioni da Marx ed Engels sui più bassi e profondi strati della popolazione come forza motrice di una nuova società solo al momento del collasso effettivo della Seconda Internazionale, egli non solo le tirò fuori allora ma si preparò all'effettiva rivoluzione con tale analisi della classe lavoratrice e dei movimenti fondati sul marxismo. Questo è il metodo che occorre per analizzare i partiti di massa comunisti dell'Europa occidentale. Solo gli europei possono fare ciò.

Dovunque, da Nairobi alla Spagna, la gioventù è stata un elemento fondamentale nei movimenti rivoluzionari. In questo momento nessun movimento già stabilito la attira e certamente non le va neppure il presente ordine già stabilito. Non è esagerazione dire che non ci può essere movimento rivoluzionario senza l'attiva partecipazione della gioventù. Noi conosciamo l'irrequietezza e la fame che distingue la gioventù d'oggi; i segni sono alla portata di tutti. Per soddisfarli occorrerà il marxismo interpretato per il nostro tempo nel processo che forgia la nuova società.

8) Finalmente c'è il bisogno di abolire il « dentro » ed il « fuori ». Come « News and Letters » ha fatto e sta facendo. Non solo un terzo del giornale è scritto da gente che non sono membri dei comitati, ma essi hanno pieno diritto di partecipare a tutte le riunioni, compreso il congresso.

Quando Lenin vide la burocratizzazione del partito comunista al potere, compose i suoi scritti più profondi. Il motivo fondamentale che vi si sorprende è: 1) l'analisi delle formazioni, sociali nel partito che riflettono le formazioni sociali del movimento oggettivo; 2) l'indispensabilità di « appoggiare il lavoro del partito sulle masse che non appartengono al partito ». Mai è stato più necessario di oggi assumerlo come principio guida.

RAYA

(Traduzione di L. Raimondi)

Questo scritto io offro come contributo ad una discussione di tutti, da farsi nel prossimo anno e come preliminare indispensabile per ogni sorta di seria riunione.

Nota - Pubblichiamo il « memorandum » dei compagni americani quale notevole contributo all'iniziativa, così universalmente sentita, di intensificare i contatti tra i gruppi marxisti internazionali; lasciamo al documento la parte relativa alla polemica col johnsonismo considerando come obiettivamente positivo, pur nella sua asprezza espositiva, ogni apporto che serva a chiarire atteggiamenti teorici, visioni tattiche e condotta politica. Conoscerci innanzitutto.

LIBRI

PICCOLI

Paesi

Se

e

è

qu

di

Maurice
gine nella
sembra chi
artistico ci
attivo pro
gli intellet
sizione di
era partito
suo ospite
l'approvan
comprensiv

Questi
nario, dev
disposizion
si suo di
saranno sc
proletaria
verità art
interiore
elettrizza
aveva con
« Federazi
Rivera lui
basandosi
paesi ad

Ritorn
in cui cor
sezione fr
mato da
Heine, Ple
Rosenthal,
tendenze
vano cert
mero disc

li pri
cedono in
zionaria
Patria, v
Francia è
« L'ar
il ritorno
staliniani,

Sommario del numero 8

della nuova serie

(marzo 1956)

SI e NO

Lenin contro Krusciov

PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO -
Krusciov, filosofo ameno... di ONORATO
DAMEN

La psicologia e il problema delle classi,
- di RENATO ROZZI.

DELLA SINISTRA INTERNAZIONALE
Esperienze americane.

LIBRI E VICENDE

XXXV° Anniversario della fondazione
del Partito Comunista d'Italia - di L. S.
Benedetto Croce e la concezione mate-
rialistica della Storia - di G. C. POR-
RONE.

Politica, Cultura e il Signor Haxthausen
- di A. MONTI.

Se i compagni vogliono che
Prometeo viva ed esca puntual-
mente, ricordino che è indi-
spensabile che ogni iscritto
acquisti la rivista

L. 200 .

9377